

Il Canto dell'Apprendista

di Giorgio B.

[Tavola presentata durante la riunione della Loggia di Ricerca Musicale, *Santa Cecilia n.180* sul registro della GLRI, tenutasi a Roma il giorno 26 settembre 2012.]

Subito dopo la fondazione della Gran Loggia di Londra nel 1717, vi fu la necessità di dotarla di un corpo di diritto. Il compito fu affidato a due pastori protestanti: James Anderson e Theofilo Desaguliers. L'incarico avevo lo scopo di ordinare, sulla base di antichi documenti, un progetto di costituzione che riassume il contenuto delle antiche disposizioni, tenendo però conto delle circostanze attuali. La bozza iniziale venne completata in soli tre mesi, verso la fine del 1721, e fu presentata al Comitato di Gran Loggia con il titolo di "*Storia, doveri, organizzazione e poesie*". Il 17 gennaio 1723 venne data comunicazione alle allora venti logge affiliate alla Gran Loggia di Londra dell'approvazione delle "*Constitutions of the Free Masons*".

Le Costituzioni sono considerate il principale documento e la base legale della Società massonica, avendo avuto, fin dall'inizio, le prerogative istituzionali che sempre conserveranno.

Il lavoro di Anderson è diviso in quattro parti:

- Storia della Massoneria o più esattamente dell'arte della costruzione;
- Doveri del Massone;
- Regolamenti generali;
- Quattro canti massonici.

In quest'ultima parte vengono riportati per intero i testi in lingua inglese preceduti da un titolo e da un'indicazione sul momento più conveniente per l'esecuzione; seguono le partiture musicali di soli tre canti.

Questo l'elenco dei canti:

- *L'inno del Maestro o la Storia della Massoneria;*
- *Canto del Sorvegliante o un'altra Storia della Massoneria;*
- *L'inno del Compagno;*
- *L'inno dell'Apprendista Ammesso.*

Anche se alcuni autori vorrebbero far comparire la cosiddetta musica massonica nelle logge dei tempi antichi, è proprio con le Costituzioni di Anderson che essa acquista vigore e specificità definendo un rapporto che, per la stessa natura dei due termini, musica e massoneria, sarà sempre inscindibile. A partire dal mondo antico, la musica ha sempre avuto un ruolo importante nelle società iniziatiche, basti pensare ai numerosi studi di Pitagora in campo acustico. La musica è di fatto "rappresentazione di tutto ciò che è trascendente, superiore"¹ ed è quindi essenziale in loggia. È normale che la Libera Muratoria, ordine di

¹ Pierre-François Pinaud, *Colonne d'Harmonie, Musique de Tenue* in "La Chaîne d'union" n° 47, Parigi 2009.

carattere iniziatico, si sia da tempo interessata alla musica: attraverso di essa si può percepire l'inesprimibile, rendere comprensibile il simbolismo, arricchire la percezione del sacro.

Già nel 1737 usciva a Parigi, dove si trovavano appena quattro logge, il primo canzoniere massonico ad opera del flautista Jacques-Christophe Naudot. Esso contava solo 9 canti ai quali però se ne aggiunsero ben presto altri 24. Dalla metà del XVIII secolo e in numerosi Paesi furono composte migliaia di canti d'ispirazione massonica, non solamente per rallegrare la convivialità delle tavolate, ma anche per accompagnare le cerimonie in loggia. Di questi molti sono rimasti manoscritti, al massimo pubblicati privatamente dalle logge che li utilizzavano. Taluni, i più apprezzati, furono riuniti in raccolte, delle quali la più nota fu la *Lire maçonne*, stampata in Olanda, vero *best-seller* di oltre 500 pagine, che conobbe numerose edizioni fra il 1763 e il 1787.

“Dal punto di vista letterario – afferma Jean-Pierre Bouyer -, la qualità di questi canti è molto differente”² rispetto alle opere dei grandi compositori che scrissero musica per essere cantata e suonata in loggia (Mozart e Sibelius per fare i due nomi più conosciuti). “Ma – continua Bouyer – come scrive nel 1782 André Honoré sul frontespizio della sua raccolta, *Ce sont les vers de nos amis / Auprès de nous, qu'ils ont de prix!* L'indulgenza è la virtù preferita dai Massoni, bisogna dunque accettare che la poesia non sia molto ispirata, che i versi siano talvolta claudicanti e le musiche alquanto sempliciotte.”³

A metà del Settecento compare sui documenti scritti anche la cosiddetta “Colonna d'Armonia”. È difficile definire tanto la sua natura quanto la sua evoluzione. Di sicuro questa piccola formazione di strumentisti comparve in Francia verso la fine del regno di Luigi XV. La sua missione era quella di accompagnare la ritualità della loggia. Non si trattava di una vera e propria orchestra, ma di un piccolo gruppo che doveva adattarsi alle conoscenze e pratiche musicali dei fratelli, nonché agli spazi limitati dei luoghi di riunione delle logge. Al suo nascere essa era generalmente costituita da sei o sette strumentisti: due clarinetti, due corni, due fagotti e le percussioni. Nel tempo questa formazione subì numerose trasformazioni. In una prima fase si è aggiunse il coro o alcune voci, successivamente entrarono alcuni strumenti ad arco, *in primis* il violoncello per la sua particolare timbrica che lo rende vicino alla voce umana. In tempi più recenti l'intera formazione è stata soppiantata da un'organo, da un pianoforte e, per arrivare ai nostri giorni, da un riproduttore di CD.

L'inno dell'Apprendista Ammesso ([*The Entered Apprentice's Song*](#)) fu scritto, come indicato fin dalla prima edizione delle Costituzioni, dal Fr. Matthew Birkhead, già deceduto al momento della pubblicazione. Anche la musica, di cui viene riprodotta solo la linea melodica, fu composta dal Fr. Birkhead. Successivamente fu pubblicata un'armonizzazione di un tal W. Tattersall, compositore di canti luterani, organista e direttore di coro.

Anderson ci dice che tale canto è “da cantarsi quando il serio lavoro è terminato e con il permesso del Venerabile”.

Evidentemente dopo la fine dei Lavori anche gli Apprendisti, cui viene imposto il silenzio, potevano esprimersi con questo inno. Anzi, molto probabilmente, questo canto aveva la funzione precipua di sciogliere il silenzio stesso degli Apprendisti nella maniera più idonea.

² Jean-Pierre Bouyer, *Trois siècles de chanson maçonnique* in “La Chaîne d'union” n° 47, Parigi 2009.

³ *ibidem*

Riporto di seguito il testo integrale con relativa traduzione:

The Entered Apprentice's Song

I

Come, let us prepare, We Brothers that are
Here met on this happy occasion:
We'll quaff and we'll sing: Our wine has a
spring.
Here's a health to an Accepted Mason.

II

The world tries in vain Our secrets to gain,
And still let them wonder and guess on;
They ne'er can divine A word or a sign
Of a Free and an Accepted Mason.

III

'Tis this and 'tis that, They cannot tell what,
Why the great men of every Nation,
Should aprons put on, And make themselves
one
With a Free and an Accepted Mason.

IV

Great Kings, Dukes, and Lords Have laid by
their swords
Our Myst'ries to put a good grace on;
And have not been ashamed To hear
themselves named
As a Free and an Accepted Mason.

V

Antiquity's pride We have on our side,
And we keep up our old reputation:
There's nought but what's good To be
understood
By a Free and an Accepted Mason.

(All rise and join hands)

VI

Then join hand in hand, To each other firm
stand
Let's be merry and put a bright face on:
What mortal can boast So noble a toast
As a Free and an Accepted Mason?

L'Inno dell'Apprendista Ammesso

I

Andiamo a prepararci Noi Fratelli che siamo
Riuniti in una felice occasione;
lasciate bere, ridere, cantare: il nostro vino
ha una molla.
Questo è un saluto a un Massone Accettato.

II

Il mondo si affanna per conoscere i nostri
segreti
E lasciamoli ancora fantasticare e cercarli,
essi non potranno mai divinare la Parola e il
Segno
di un Massone Libero e Accettato.

III

E' questo, è quello, non possono dire che
cosa,
perché tanti grandi uomini della nazione
indossino i grembiuli per diventare tutt'uno
con un Massone Libero e Accettato.

IV

Grandi Re, Duchi, Signori hanno imposto colle
loro spade
Di mettere i nostri misteri in buona grazia
E non si sono mai vergognati di sentirsi
chiamare
Come Massoni Liberi e Accettati.

V

L'orgoglio dell'antico abbiamo al nostro
fianco,
e noi portiamo avanti la nostra antica
reputazione:
nient'altro che ciò che è bene deve essere
appreso
da una Massone Libero e Accettato.

(Tutti si alzano e si prendono per mano)

VI

Perciò diamoci la mano stando saldi l'un con
l'altro
Siamo felici e sorridiamo:
Quale mortale può vantare un così nobile
brindisi
Come un Massone Libero e Accettato?

In questa tavola non ritengo opportuno proporre un'analisi linguistica del testo evitando quindi di riportare una serie di varianti che nelle diverse pubblicazioni delle Costituzioni sono state proposte. Mi pare più interessante utilizzare questo testo, nella redazione meno problematica, per avviare una serie di riflessioni che possano essere di spunto per tutti i Fratelli.

La **prima stanza** fa chiaramente riferimento alla consueta **Agape rituale** che seguiva i Lavori di Loggia. Molto si potrebbe dire della sua storia e di come veniva praticata, ma qui mi preme sottolineare il tono particolarmente festoso dei versi cantati dai Fratelli: tutto rimanda a un'occasione particolare di festa dove è possibile bere, ridere e cantare, in cui il vino ha una parte non trascurabile. L'agape viene presentata come un momento in cui è possibile sfogare, pur sempre nei limiti indicati nei regolamenti, tutta l'energia compressa durante i Lavori. E' come se ad una fase di massima concentrazione ne seguisse naturalmente una in cui è possibile liberare quanto precedentemente incamerato. Si tratta senza dubbio di un buon insegnamento che mira a far comprendere all'Apprendista l'importanza della capacità di veicolare al punto giusto le proprie diverse energie.

Nella **seconda stanza** si fa riferimento ai **segreti della Massoneria**, in particolare alla Parola e al Segno dell'A.A. Si tratta dei primi segreti che un Apprendista è tenuto a non rivelare mai. L'essere a conoscenza di qualcosa di ignoto ai più mette l'A.A. nella condizione di riconoscersi come iniziato, processo fondamentale per avviare uno studio profondo di sé. La consapevolezza di trovarsi su una via iniziatica è condizione necessaria per diventare un Massone Libero e Accettato.

La **terza stanza** è strettamente legata alla precedente e prende in considerazione **l'aura misteriosa** che ricopre la Massoneria agli occhi dei profani: anche se forse ancora gli Apprendisti non lo conoscono, tuttavia già hanno coscienza del fatto che esiste un mistero particolare che sottende la Muratoria, mistero che viene ricercato affannosamente dall'esterno, ma che non è conoscibile da nessuno che non sia Massone.

La stanza successiva (**la quarta**) ricorda l'aiuto e la modestia che **i nobili** da sempre hanno dimostrato all'interno della Massoneria. Sappiamo quanto fossero ordinate e chiuse le classi sociali nel 1700, eppure la Massoneria andava a proporre un modello di società in cui si annullavano tutte le differenze di casta o sangue. Perciò era richiesto un abito scuro uguale per tutti e le cariche non venivano concesse in base all'età o al ceto, ma solo ed unicamente in base al merito. Il valore della Massoneria era considerato talmente grande che per un Re non poteva essere motivo di vergogna partecipare a Lavori insieme a uomini che nella vita profana non erano suoi pari. Possiamo immaginare lo stupore del candidato non particolarmente abbinato nel momento in cui, tolta la benda, si trovava di fronte personaggi importanti, fino a quel momento inarrivabili.

Nella **quinta stanza** si affronta il tema della **tradizione**. Le Costituzioni di Anderson si aprono proprio con una parte intera dedicata alla Storia della Massoneria per fornire a ciascun iniziato una base solida per comprendere il valore della società cui è stato affiliato. Per un Apprendista essere a conoscenza dell'antichità della Massoneria è senza dubbio garanzia della bontà della sua recente scelta.

Nell'**ultima stanza** (in un'edizione successiva ne sarà aggiunta una ulteriore fra la quinta e la sesta) si accenna al tema della **fratellanza**. L'indicazione precisa di costruire una catena dandosi la mano l'un l'altro precede non a caso questi ultimi versi. Già dai suoi primi passi

l'Apprendista comprende la grande forza di sentirsi fratello con gli altri Massoni. Siamo qui solo all'inizio di un percorso allo stesso tempo personale e di gruppo che porterà l'iniziato alla vera Luce.